

BLITZ A BUDAPEST

**Zan e Luxuria
in missione
contro Orban**

GIOVANNI SALLUSTI

→ a pagina 12

La trasferta dei paladini pro-gay

**Zan e Luxuria vanno
in missione contro Orban**

Il deputato Pd e l'attivista Lgbt sfilano a Budapest per criticare il premier ungherese
Ma è il loro disegno di legge a compromettere la libertà delle famiglie e delle scuole

GIOVANNI SALLUSTI

■ Sono uomini (nel senso di persone, non vogliamo fare nessuna allusione al genere "percepito", come si dice nella buona società) di mondo, Alessandro Zan e Vladimir Luxuria. Se la lotta dura contro il fascismo omofobico del nuovo millennio suona lievemente inverosimile, in un Paese dove tutto il mainstream, dagli influencer scarsamente alfabetizzati ai giornaloni pseudocolti, è schierato al loro fianco, non si perdono d'animo.

Fanno le valigie, e vanno a cercarlo altrove, in una variante arcobaleno del provincialismo italico: far legittimare le proprie battaglie di quaggiù dalla dittatura di laggiù. La rappresentazione è sempre in bilico sul circo: laggiù sarebbe l'Ungheria, dove il primo ministro Viktor Orban si è a tal punto trasformato in tiranno, che a Budapest va in scena una manifestazione convocata contro le sue politiche (non chiediamo a Luxuria&Zan, ormai una coppia d'avanspettacolo sulle orme di Totò&Peppino, lo sforzo di immaginare una scena analoga a Pechino contro Xi Jinping, per capire dove stia oggi la dittatura). Mentre in Italia ci si concentra su quisquiglie co-

me la campagna vaccinale e la ripresa economica, i nostri eroi ieri sfilavano infatti al Budapest Pride, con una delegazione del Pd e una di Più Europa. Le ragioni le aveva preventivamente annunciate lo stesso Zan su Facebook: «Nell'Unione Europea non si possono tollerare leggi che limitano i diritti dei suoi cittadini».

CONTRADDIZIONE

Curioso, perché per un anno e mezzo "nell'Unione Europea" si sono non solo "tollerate", ma incentivate leggi che hanno "limitato", se non azzerato, parecchie libertà dei "cittadini", da quella di circolazione a quella economica, col contributo entusiasta del deputato dem e dei compagni d'avventura giallorossa. Ma quel fremito di solidarietà che Zan non ha avvertito per il barista serrato a colpi di Dpcm, s'incendia improvvisamente a 1230 km di distanza, per la comunità Lgbt magiara vessata dall'orco Orban. Vessazione ben bizzarra, visto che la legge incriminata (che l'orco ha intenzione di sottoporre a referendum) è focalizzata essenzialmente sul diaframma da porre tra teoria gender e banchi scolastici.

I suoi punti dirimenti sono il

divieto di coinvolgere gli alunni in cicli di lezioni incentrate sulla sessualità senza il consenso delle famiglie e quello di promuovere nelle scuole i trattamenti per la "transizione di genere". Lungi da noi presentarlo come un novello Churchill, ma dipingere il premier ungherese come un redivivo Hitler perché coltiva perplessità sull'idea di spiegare a un bambino di 10 anni che il genere è fluido e il maschio e la femmina non esistono, sono solo proiezioni reazionarie, è operazione che rientra nella mera propaganda.

Del resto, il canovaccio di Zan, Luxuria e comparse varie al seguito è così elementare da essere scoperto. Mi faccio il selfie alla protesta contro il fascio-omofobo ungherese, per ricordare alla mia comunità di riferimento (no, non quella omosessuale, bensì quella ben più addomesticata dei giornalisti italiani) che chi non applau-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

de le mie proposte è a sua volta e irrevocabilmente un fascio-omofobo. È una proprietà transitiva perversa logicamente, frutto di puro marketing politico, che nei giorni scorsi ha esplicitato il capo degli estremisti arcobaleno, il fu moderato Enrico Letta: «Se Salvini vuole confrontarsi con noi sulla Zan rinneghi le norme approvate da Orban». Hanno capito che è arduo sventolare contro il centrodestra l'inesistente caccia al gay in Italia, allora hanno preso ad agitare la presunta caccia al gay in Ungheria, contando sul fatto che il Media Unico amico chiudesse un occhio sul salto (il)logico. Il tutto per difendere a oltranza una legge che comprime palesemente la libertà d'espressione, ovvero esattamente quel che rimproverano all'orco di Budapest. Venghino, signori, signore e generi assortiti, venghino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di Budapest degli attivisti Lgbt contro le leggi volute da Orban (LaPresse)



Alessandro Zan e Vladimir Luxuria (LaPresse e Fotogramma)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994